ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S 129

Curia Generalizia - Roma

Archivio Collegiale
[redacted]
2
2
14
138
3
4
43

Bolla di Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani patrizio veneto, e fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi fatta dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII. li 15. Agosto 1767.

Tradotta dalla latina nella italiana favella dal M. R. D. Francesco Paoli Cappellano di Mons. Arcivescovo di Cesarea Carlo Emanuele Sardagna di Hohenstein già Vescovo di Cremona

DCXV

Canonizazione
del
Beato Girolamo Emiliani fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

Clemente Vescovo

Servo dei Servi di Dio a perpetua memoria

Proemio

§. 1. La Santità, che non si può ~~altrove~~ giammai trovare altro, che nella Città delle virtù di Dio, cioè nella Cattolica Romana Chiesa, e la quale perciò è uno dei più distinti caratteri a riconoscerla, sebbene in se comprenda tutte le virtù da un commune vincolo unite; tuttavia la moltiforme grazia di Dio talmente investe e dispone gli animi de' suoi servi che degli uni sia specialissima una virtù, e degli altri un'altra, nel

l'amore ed esercizio della quale massimamente si distinguano. Perciocchè di qui viene quella maravigliosa varietà, onde una stella dall'altra è per isplendore differente, ed affinchè ciascuna delle diverse condizioni ed indole degli uomini abbiano il loro proprio esemplare addattatissimo ad essere imitato. Or poi Iddio benignissimo, compiacendosi d'essere e di venire chiamato il Padre delle misericordie, e sommamente dilettandosi delle opere di misericordia, si scielse nella sua Chiesa di quando in quando degli uomini, in certo singolar modo addetti all'esercizio di questa virtù, i quali fossero uomini di misericordia, e del tutto si consecrassero a sollievo delle molte umane miserie. Per la qual cosa non ultima essendo fra le miserie di questa vita la condizione de' fanciulli che dell'uno od ambidue i genitori sono privi; al certo fu della providenza di Dio scegliere d'infra i suoi servi alcuni, i quali di siffatti fanciulli tenessero specia-
lissima

lissima cura, e li provvedessero non solo di cibo, e vestito, ma eziandio gli educassero e rettamente ammaestrassero.

§. II. Si loda questo Beato in generale, e si dà il Sommario delle cose accadute per la di lui cannonizzazione.

Per la qual cosa la providenza di Dio onnipotente diede alla sua Chiesa il B. Girolamo Emiliani, il quale per se domandasse quest'uffizio di educare gli orfanelli, e non si vergognasse di scender fino agli più infimi ed abjetti ministeri per corrispondere alla sua divina vocazione e quantunque nato d'illustrissimo lignaggio, ed adoperatosi con gran lode nei più splendidi uffici sì della pace, che della guerra. La divina bontà adunque fonte ed origine d'ogni santità, la quale suscita nella sua Chiesa sempre nuovi imitatori della sua carità e misericordia, avendo fornito il B. Girolamo specialmente di queste virtù, e per metterle in mag-

gior estimazione al popolo cristiano aggiuntovi e-
ziandio il solennissimo testimonio de' miracoli:
noi per questo chiamati a lungo e severo esame
sì quelli, che questi, inscriviamo ne' fasti de' Santi
il medesimo B. Girolamo Emiliani dietro il con-
siglio dei venerabili nostri fratelli li Cardinali
della Santa Romana Chiesa, avuto eziandio
il parere de' Patriarchi, e di molti Arcivescovi e
Vescovi nella Curia congregati, e sopratutto avendo
implorato lume da Dio su dallo Spirito Santo, e dichia-
riamo, e decretiamo doverlo venerare con quel me-
desimo culto, che si da ai Santi che regnano in Cielo.

---

§. III Della sua nobile origine, e delle sue opera-
zioni militari.

Il B. Girolamo Emiliani, popolarmente
Miani, nacque da genitori illustrissimi per nobil-
tà patrizia l'anno 1481. In esso fu certo chia-
ramente veduto quanto valga la grazia a cam-
biare

biare in meglio qualsivoglia indole. Grand'animo
aveva egli avuto ossia da natura, ossia dall'e-
sempio de' maggiori, per la qual cosa fu trovato
idoneo quant'altri mai alla difesa di certo ca-
stello, che era stretto da forte assedio; ma la scar-
sezza de' difensori, sebbene incoraggiti a lungo dal
valore di Girolamo, non potè reggere al troppo mag-
gior numero e sforzo degl'inimici. Per lo che vinto,
e cacciato in carcere dall'inimico, stretto da manette,
ceppi, e catene gli era fatto pagare il fio di sua costan-
za per aver più a lungo resistito con sì piccolo nu-
mero di soldati. Ma quanto più crudele l'inimico,
tanto più benigno sperimentò il Cielo verso di se.

---

§. 4. Come per l'ajuto della B. Vergine sia
stato miracolosamente liberato dalle catene.

Imperocchè feroce di genio, ma dallo sfor-
tunio mansuefatto il giovane ed ammaestrato della
instabilità delle umane cose riparandosi a quella suprema

nostra speranza dopo Gesù la Vergine madre di Dio, e facendo voto di piamente e santamente visitare una certa celeberrima Chiesa di Treviso, se in tanto pericolo gli fosse larga di presente ajuto, la Madre della misericordia ascoltò quelle cordiali ed accese preghiere, po- Ella stessa colle sue mani gli sciolse i ceppi, e diede le chiavi del carcere. Egli le catene, ed un sasso, che appesogli al collo costringevalo a guardare verso la terra, ajutandolo parimente la Vergine, apre, e fugge dalla squallida prigione. Ma dovendo passare per mezzo a nemici, un'altra volta per nuovo favore della Vergine, che benignamente lo conduceva a mano andandosi impunemente con grande allegrezza d'animo portossi direttamente là dove aveva stabilito; quivi prostrato d'innanzi all'altare dell'~~ima~~ augusta sua Liberatrice piangendo per gaudio, e rendendo a Lei le maggiori grazie che poteva più col cuore, che colla bocca, depose là tutti quei monumenti della libertà restituitagli dalla Vergine, che oggi pure si veggono, le catene, le

manette, i ceppi, e la sfera di pietra.

§. 5. Restituitosi a Venezia si dà alle opere della pietà e getta i semi di un futuro instituto.

Ritornato a Venezia tutt'altro da quel che era partito, non curati gli onori della repubblica decretatigli, per otto anni condusse vita solitaria nella stessa città e da ogni conversazione d'uomini aliena per applicarsi più liberamente al servizio di Dio, ed all'educazione de' figli del fratello. Ma la carità di Girolamo non potè più a lungo tenersi chiusa fra questi limiti; imperciocchè essendo Venezia travagliata da grande carestia e da crudele pestilenza mosso a pietà di essa sortì fuori postergata ogni malintesa vergogna. Di nottetempo portandoli sulle sue proprie spalle seppelliva i corpi di quelli che la fame e la peste aveva quà e là per le vie gittati morti. Di giorno poi raccoglieva i fanciulli che girovagando per le strade cercavano il vitto, il vestito e la casa, ed in una presa a pigione da se li riduceva. Cresciuto il numero de' po-

veri

poveri ed miserabili cresceva nel cuore di Lui an-
che la carità in ispecie verso i fanciulli privi di geni-
tori. Per la qual cosa venduta quasi ogni masserizia
domestica benchè nato da sì alta schiatta di mendi-
care per essi il necessario per la città. Ma sua prin-
cipalissima cura era di erudirli nella dottrina cristia-
na, ed informarli a buoni costumi. Oltracciò perchè
fatti adulti non mancasse loro il modo approcacciarsi
da vivere antivedendo nell' avvenir si dava sollecitu-
dine, che ognuno apparasse un'arte meccanica. Tutta-
via la carità di Girolamo non dette mai prova più
splendida che quando qual madre premurosa di sua
mano curava li fanciulli infetti di scabbia, o da al-
tri simili sozzi malori, o quando superando alcuna
volta anche l'amore di madre per vincere la natu-
ra schifa schifa di siffatti uffici applicava la bocca al-
le loro piaghe grondanti di marcia.

---

§ 6. Da nuove prove di sua carità dovunque

si portò nelle isole, e confinanti città.

Cotanta carità non si potè chiudere in
Venezia. Per la qual cosa percorrendo le vicine isole
li poveri ed orfani fanciulli in due case accoglieva,
i quali però trasferì poscia nell' ospitale degli in-
curabili, l'amministrazione del quale offertagli
da' presidenti aveva volontieri assunta. Caminen-
ti a Verona, e a Brescia aperse e regolò una
casa di Orfani. Di qui passando a Bergamo colla
stessa intenzione abbattutosi sui campi nei mie-
titori presa anch' egli la falce al la-
voro, e dolcemente insinuandosi nell' animo
de' contadini ignoranti delle cose divine gli am-
maestra in ciò che è necessario a salute, e gli
esorta a cantare le pie e sante preghiere de' Cristia-
ni stoltili con ispavento dalle profane ed impu-
diche canzoni. Venuto poi in quella città e dato
mano a quelle medesime opere che in Venezia, le
condusse facilmente ad effetto, e diede le medesime

singolari pruove di virtude che là. Il che si fece più manifesto, allorchè mancando un giorno il companatico per le orazioni di Girolamo, che pregava coi fanciulli, avvenne che entrando in refettorio più che a sufficienza preparate quivi da Dio trovassero le vivande. In quella città fu sua eziandio quella utilissima e difficilissima opera di guadagnare a Dio quella parte de' cittadini, le quali femmine, e ridottele a penitenza di chiuderle via a fare quella vita che a loro aveva prescritta. Ma nelli vicini paesi essendosi molti vizj introdotti per le frequenti scorrerie de' barbari stimolato dall'amore dell'anime pensò di apportarvi in qualunque maniera rimedio. Per la qual cosa sciolti da suoi Orfanelli quelli che per pietà e per discernimento giudicava i più adatti girando con essi loro per li paesi e le ville con innanzi il salutifero segno di croce da dovunque chiamava a se i popolari. Insegnava le cose che si pertengono alla fede,

poneva dinanzi agli occhi gli eterni supplizj preparati a peccatori, gli spaventava dai vizii, a penitenza spronava, ed altre simili cose faceva con parlare semplice e piano, ma pieno d'animo molto affocato. A Como dopo avere percorse le circostanti castella vi stabilì con pari diligenza due case e famiglie di orfani, e gli commise a persone che gli si erano associate ed erano piene del di lui spirito.

---

§. 7. Chiama i soci di sue fatiche in un luogo detto Somasca, onde da nome alla Congregazione de' Chierici regolari.

Egli percorsa di nuovo certa valle de' Bergamaschi si ridusse in un paese del dominio veneto detto Somasca, il qual luogo parendogli sopra ogni altro opportuno e per la selvatichezza alla penitenza, e per la solitudine alla contemplazione, e per la ignoranza de' popoli rozzi alla salute dell'anime vi fissò e stabilì la sua residenza e

il suo domicilio, dove più a lungo passarsela ed a sua voglia. Qui adunque richiamati i compagni di sue fatiche da loro più leggi, sulle quali si regolasse e la instituzione dei soci e quella dei fanciulli. Da quel luogo poi venne il nome alla congregazione de' Chierici regolari, che Girolamo per divina disposizione instituì a vantaggio della repubblica cristiana. Recatosi a Milano rifiutata gran somma di denaro, che il Duca gli aveva mandato

a fare sperimento della di lui santità ottenne da questi facilmente aperta una casa a mettervi gli orfanelli. Qui poi alla sua carità fu data occasione di meritare più che in qualunque altro luogo. Imperciocchè essendosi in quel tempo messa in quella grande città un'orribile pestilenza che a pochi la perdonava, Girolamo niente atterrito dalla frequente imagine della morte era tutto in visitare gli ~~ammalati~~ orbati, sollevare i poveri, ed esortar tutti alla penitenza ed alla pietà. E fu al certo premio di sì pronta carità, che in mezzo alla strage di tanti cittadini neppur uno morisse

dei molti orfanelli e famigliari del suo orfanotrofio. Per le quali cose crescendo la fama della santità di Girolamo avvenne, che molti ed anche di nobili e ricche famiglie abbracciassero il suo instituto, e lo seguirono. Stabilita parimenti in Pavia una casa a ricevere gli orfanelli si ricondusse di nuovo a Somasca, dove non è da tacere che a cagione di crudele discordia contendendo due fratelli fra loro con ischiamazzi ingiuriosi non a se soli, ma anche a Dio, e nulla giovando nè le ammonizioni nè le preghiere, mettendosi alla fine egli in bocca del fango per darsi a Dio vindice una qualche soddisfazione del loro delitto, li costrinse a dimandarne a Dio perdono, ed a rinovare fra loro la vicendevole concordia.

---

§ 8. Si contano ~~ecc.~~ i prodigi da Dio operati a merito delle virtù di Girolamo.

~~[illegible]~~ Ivi a una rupe che sta sopra Somasca edifica una umile casa a sè ed a suoi, essendone egli stesso l'architetto, il fabbro ed il manuale, e questa verso la

venire in qualunque maniera ai morienti, seppellirà i morti portandoveli egli: nè cessò fino a che preso egli pure dal male fu rarissima vittima della carità. Essendo adunque in punto di morte dette ai suoi ed agli esteri pii e santi ammonimenti, e munito dell'estremo ajuto de' Sagramenti addì 8. Febbrajo del 1537. rendette lo spirito carissimo a Dio suo Creatore e Redentore con animo volenteroso, e lieto sembiante, dopo avere più volte e soavemente pronunciati i nomi dolcissimi di Gesù, e di Maria. Da vicini paesi fu gran concorso di popolo al cadavere di lui, che tutti avevano sicco-me padre, onde fu forza differire la sepoltura a più giorni per dare sfogo alla di lui venerazione. Che poi Girolamo si dovesse tenere per santo e così chiamarlo, persuadevano i miracoli prima e dopo la di lui morte operati. Si sa che San Carlo Borromeo essendo là andato incensò le di lui ossa, che di se mandavano soave odore. Oltre ad alcuni miracoli, che secondo il costume di quei tempi furono commentati dall'Auditorio delle

cause del Palazzo Apostolico appo il nostro predecessore Papa Urbano VIII. di felice memoria l'anno 1630. altri ne furono riferiti negli atti del processo tenuto per autorità Apostolica in Somasca l'anno 1678.

~~[illegible] Si riferiscono gli atti tenuti per la beatificazione del Servo di Dio. [illegible]~~

~~Invitto riscontro all'eccellenza delle virtù di Girolamo neppure Clemente XII. nostro antecessore con suo Decreto dei 25. Agosto 1737. sentiti i voti dei Cardinali della Santa Romana Chiesa che presiedono ai Sagri Riti, e dei Consultori. Poi per quanto spetta ai miracoli da Dio fatti ad intercessione di Girolamo onde si conoscesse la beatificazione, due sopra tutti ne furono dagli atti approvati da Benedetto XIV pure nostro predecessore di felice memoria con suo decreto del giorno 23. aprile~~ 1747. È il primo di Girolama Dorighelli di ~~Venezia nell'anno 1737, la quale nell' con occasione di Girolamo [illegible] fatti [illegible] che se ra-~~

veva cagionato anche delle piaghe maligne, crudeli convulsioni ed altri spaventosissimi sintomi travagliandola per molti anni, dei quali gli ultimi quattro aveva passati confitta in miseranda maniera nel letto.

Un' altra guarigione istantanea sopra sopra ogni potere della natura accadè l'anno 1738. in un giovanetto di sette anni Antonio Bianchini, il quale fino dalle fasce spessissime volte ogni giorno era da incurabile epilessia travagliato. Ciò stante, il medesimo Nostro predecessore Benedetto sotto il giorno 5. Agosto dell'anno 1747. pronunciò potersi venire con sicurezza alla beatificazione. Il quale decreto ebbe poi il suo effetto il giorno 24. del seguente mese di settembre, essendo state pubblicate le lettere della di lei beatificazione, di che fu fatta la sagra ceremonia nella basilica Vaticana addì 29. dello stesso mese.

§. 11. Similmente i seguenti per la di lei canonizzazione

Avvegnachè poi altri miracoli aprissero la via alla canonizzazione furono fatti nuovi processi per autorità

torità

torità apostolica la validità dei quali fu riconosciuta in prima dalla stessa congregazione addì 7. maggio 1763. e poscia da noi addì 14 del medesimo mese. Riconosciuta adunque la validità de processi, e dopo lette tutte congregazioni, addì 5. febbrajo 1765. l'antipreparatoria, e la preparatoria addì 4. Marzo 1766., si prese a trattare degli stessi miracoli in ispecie. Finalmente negli squittinj generali tenute alla Nostra presenza il 13. Maggio del medesimo anno furono tosto trovati degni due miracoli d'essere proposti alla prova. Ma noi preso ancor tempo ad invocare il padre dei lumi alla fine pronunciammo constare dei due miracoli ai 28. del medesimo mese di maggio. I miracoli sono questi. Il primo accade in Suor Maria Geltrude Boccabella risanata per forza sopranaturale ad intercessione del Beato Girolamo nel mese di giugno l'anno 1748 da un pessimo cancro ulceroso nel torto del piede sinistro che le aveva putrefatte le carni e le ossa. L'altro è la sopranaturale guarigione che con subitanea reintegrazione

tegrazione

tegrezione delle forze fu vista accadere per sovvenimento dello stesso Beato in Elisabetta Zandamilli nel mese di Aprile del 1754, la quale da una colica nefritica, e da altre mali affezioni era stata ridotta in caso di morte. Di queste cose proposto nella congregazione generale tenuta dinanzi a Noi li 23. di settembre 1766 il dubbio: se stante l'approvazione de' due miracoli si potesse sicuramente procedere alla solenne canonizzazione del B. Girolamo Emiliani: Noi quantunque avessimo trovati sì i Cardinali, che i consultori d'accordo pel sì, prima della promulgazione del decreto stimiammo di dover nuovamente estendere preghiere al Signore Iddio per consiglio; quando alla per fine il giorno 12. Ottobre dell'anno prossimo passato comandammo, che si dovesse pubblicare e porre negli atti della sagra congregazione dei riti il decreto della canonizzazione del B. Girolamo Emiliani da farsi quando che sia.

§ 13. Si rinovano gli atti per la canonizzazione sì ne' segreti, che ne' pubblici concistori ad istanza di Prin-

cipi cristiani, e della famiglia regolare di Somasca.

Pubblicato questo decreto ci furono rinnovate quelle preghiere, che sino dall'incominciamento di questa causa alcuni principi cristiani, ed in ispecie li nobil uomini figli diletti il Doge, e la Repubblica di Venezia, si avevano fatte, la congregazione poi degli diletti figliuoli Chierici regolari Somaschi alle altrui anche le sue umilissime preghiere aggiungeva con assidua, perchè pronunciassimo la desideratissima sentenza di canonizzazione. Per la qual cosa noi in prima comandammo, che a tutto il collegio dei Cardinali della Santa Romana Chiesa fosse distribuito un compendio della vita, delle virtù, e dei miracoli del B. Girolamo cavato da quanto la congregazione dei sagri riti dopo diligente esame approvò, ed espresso: Tosto intimammo segreto concistoro pel giorno 27. aprile dell'anno andante, e in esso dopo che fu esposto agli stessi Cardinali della S. R. C. il sommario delle virtù, e dei miracoli del Beato Girolamo, avendoli interroga-

ti Noi stessi ricercammo il parere di ciascheduno,
se si dovesse procedere alla solenne canonizzazione del
Beato, che fra le eroiche virtù dalla divina grazia im-
presse nell'anima di Lui si distinse per singolar amore
del prossimo, nell'esercizio del quale pose ogni suo studio
in ispecie verso de' poveri orfani e privi d'ogni umano
soccorso; ed udito che abbiamo con immensa letizia del cuor no-
stro il sentimento favorevole de' medesimi Cardinali, per
procedere ancora più sicuramente giusta la lodevole pra-
tica della Sede Apostolica facemmo avvisare intanto i
venerabili nostri fratelli Arcivescovi e Vescovi d'Italia,
ad effetto di venire, se lor fosse comodo, a Roma,
perchè in affare di sì alta importanza e col consiglio e
colle preghiere prestassero l'opera loro. Comandammo,
che fosse loro data copia del medesimo compendio, ed
acciocchè fossero appieno edotti dell'ordine di tutta
la causa del Beato Girolamo delle virtù, e dei mi-
racoli dalla Sede Apostolica approvati addì 9. del mese di
Maggio prossimo passato convocammo alla nostra presenza

un pubblico concistoro, al quale oltre i Cardinali del-
la S. R. C. intervennero anche i Patriarchi, gli Arcive-
scovi, i Vescovi della congregazione in Roma, e ivi
esso ottenuta da Noi facoltà con grave ed ornato
sermone perorò per la canonizzazione del medesimo
B. Girolamo l'avvocato della nostra aula conci-
storiale il figlio diletto Giulio Cesare Fagnani. Noi
poi per la gravità della cosa esortammo grande-
mente i medesimi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi,
e Vescovi ivi presenti d'insistere coi digiuni e colle
orazioni appresso di Lui che dà a tutti abbondevol-
mente e non rimprovera. Dopo ciò indetto un con-
cistoro semipubblico pel giorno 15. del mese di Giu-
gno or ora passato, comandammo, che oltre i Cardi-
nali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi vi fossero presen-
ti i notaj Nostri e della Sede Apostolica, e due dei più
vecchi Uditori delle cause del palazzo Apostolico. Qui a-
vendo Noi a tutti quanti convenuti erano parlato, ri-
cercammo per singolo il suffragio, se al Beato Girolamo con-

venisse attribuire il culto e l'onore di Santo, e conciossiachè tutti per le sopra <u>addotte ragioni</u> non solo approvassero la canonizzazione del Beato Uomo ma ciò stimassero giusto e doveroso; Ci fu giocondissimo quel loro mirabile accordo in un medesimo sentimento.

---

§. 13 Che ad ottenere l'ajuto divino furono indette pubbliche preci prima che si decidesse intorno alla canonizzazione

Tuttavia per più abbondevole implorare la divina misericordia a mandarci ajuto dall'alto abbiamo indetto un digiuno di tre giorni in Città, ed assegnate tre Chiese patriarcali, nelle quali per altrettanti giorni si esponesse alla pubblica venerazione il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, ed esortammo tutti i fedeli cristiani che purificati per la sacramentale confessione dai peccati, e rifocillati dal Corpo di Cristo con preghiere e digiuni supplicassero il Signore onnipotente per noi di una sola cosa, che ci volesse impartire

la Sapienza assistrice al suo trono e lume dalla quale conoscessimo la sua volontà; e concedendo perciò indulgenza plenaria e remissione dei peccati per lo che noi, oltre le quotidiane ed assidue private preghiere fatte con umile fiducia, nei tre giorni fissati Ci portammo a visitare reverentemente le stesse basiliche, e con santa esultanza dell'animo Nostro osservammo la moltitudine di questi tutto il popolo romano, che ad esse portavasi, e nello stesso volto, e negli occhi mostrava il suo gaudio di vedersi i beati ascritti nel numero dei Santi.

---

§. 14. Finalmente il Pontefice decreta ed approva la canonizzazione del B. Girolamo nella basilica dei SS. Apostoli con rito solenne.

Finalmente in questo giorno sacro alla Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo, in cui si solennizza la nostra incoronazione ci portammo alla basilica del principe degli Apostoli splendidamente

mente e magnificamente addobbata in forma di pub-
blica supplicazione, e precedendo tutti gli ordini del
Clero secolare, e regolare, ed i collegj degli officiali
della curia romana con esso i venerabili nostri
fratelli i Cardinali della S. R. C. i Patriarchi, gli
Arcivescovi, e i Vescovi: E giunti alla confessione
di San Pietro, prima di celebrare, a replicata inchie-
sta del Nostro diletto figlio Carlo Rezzonico Cardinale
Prete della S. R. C. del titolo di S. Clemente e camer-
lengo della medesima S. R. C. e costituito procuratore
ad impetrarne la canonizzazione furono cantate le
sacre preci della Chiesa per ottenere da Dio il divi-
no ajuto ad intercessione della Vergine Madre di Dio,
degli Angioli e di tutti i Santi regnanti in Cristo.
Poscia invocato con gemiti lo Spirito paraclito ad
onore della santa ed individua Trinità, ad esalta-
zione della fede cattolica, ed aumento della reli-
gione cristiana per autorità del nostro Signor
Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo, e
in

in presenza dell'Apostolica e Nostra autorità, col suf-
fragio ed assenso dei venerabili nostri fratelli Cardi-
nali della S. R. C. i Patriarchi, gli Arcivescovi, ed i
Vescovi nella detta congregati, decretammo santi i
solennemente i beati Giovanni di Kanty, Giuseppe di Ca-
lasanzio, della Madre di Dio, Giuseppe da Copertino,
Serafino di Monte Granario denominato d'Ascoli, e la
beata Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, anche
lo stesso beato Girolamo Emiliani fondatore della
congregazione dei Chierici regolari Somaschi, e l'ab-
biamo inscritto nel catalogo dei Santi e comandato
che da tutti quanti i fedeli cristiani sia come vera-
mente santo con religioso culto onorato, come pure
a tenore delle presenti definiamo, decretiamo, e
dichiariamo, stabilendo e concedendo che in tutta l'u-
niversa Chiesa gli si possano edificare e dedicare tem-
pli ed altari ove offrir a Dio sagrificio, e che dalla
Chiesa si possa ogni anno agli 8. di febbrajo fare
commemorazione tra i Santi confessori dello stesso

Santo Girolamo Emiliani. E per la medesima autorità
nostra concediamo benignamente nel Signore in perpetuo indulgenza perpe-
tua nella forma consueta della Chiesa di sette anni ed al-
trettante quarantene delle penitenze ingiunte, o in qua-
lunque modo dovute a tutti i fedeli cristiani ogni anno
che in quel medesimo giorno si faranno a visitare il sepol-
cro in cui si conserva il corpo del medesimo Santo Girolamo.

§. 15. Pubbliche indulgenze concedute in occasione
di questa canonizzazione

Tosto che pel debito rendimento di grazie fu cantato
l'inno di lode e di benedizione, e conceduta plenaria indulgen-
za e remissione dei peccati a tutti i fedeli cristiani che a
tanta solennità erano concorsi abbiamo solennemente
celebrato il Sacrosanto Sagrificio della Messa sopra la con-
fessione del beatissimo Principe degli Apostoli, fatta com-
memorazione speciale dei suddetti Santi.

§. 16. Come la Chiesa Cattolica venga illustrata
dalla ricordazione e dall'esempio di sì grandi virtù.

Or poi se al tutto conviene che lodisi Iddio ne' suoi
Santi

Santi, a dover ciò fare nel beato Girolamo abbiamo cer-
tamente una certa peculiare ragione: imperciocchè
avendo Gesù Cristo costituito nella vicendevole carità il
carattere distintivo della cristiana e cattolica Religione, que-
sto carattere e segno al quale distinguere veramente i di-
scepoli del divino maestro, se in ogni tempo negli altri in
San Girolamo specialmente splendette e per modo da sem-
brare che sopra ogni qualunque altro vi sia accostato alla si-
miglianza di Dio, che è detto padre degli orfani. E con la quale
pure a sè e la cattolica Chiesa rese più illustre per la istitu-
zione di un nuovo ordine, ed agli studiosi della evangelica
perfezione pietà lasciò esempio per lo quale venissero
eccitati ad imitare il Padre delle misericordie e vero dei
poveri. Adunque mentre godiamo che la Chiesa ogni
dì più rifulga per nuovi splendori, ad illuminazione
di quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di mor-
te dolghiamo allo stesso tempo studiarsi ogni mezzo,
perchè non paja che sì indarno ci si propongono que-
sti esempli di virtù, che ad ogni giorno si rinnovano

nella Chiesa.

§ 17. Si congratula colla città di Venezia, che ebbe il novello Santo per patria.

Qui poi non possiamo a pieno di grandemente congratularci nel Signore colla città di Venezia, nella quale Ci gloriamo d'essere nati. Perciocchè se le è glorioso l'avere in ogni età avuto cittadini memorandi sì per le arti della pace, che della guerra, non si può certamente negare che assai più glorioso le sia avere avuto uomini Santi per eroiche cristiane virtù di fra i celesti collocati, i quali come già in terra, così molto più in cielo siano di presidio e decoro alla patria.

§ 18. Fede da prestarsi alle copie.

Or poi tutte queste cose finite, chiedendo ossequiosamente il medesimo Cardinale Carlo, e da noi destinato, che in perpetuo monumento del fatto volessimo ~~Decre~~ tare le Nostre Lettere Apostoliche promulgare il Nostro Decreto Apostolico; e Noi annuendo assai ~~volen~~ tieri alla domanda, comandiamo che il presente nostro decreto fosse compilato e pubblicato; fermando che anche alle copie del medesimo stampate, ed a quelle da pubblico notajo sottoscritte, e munite del suggello di persona costituita in dignità, si debba da tutti prestare appieno la medesima fede, che si darebbe agli originali se venissero esibiti e mostrati.

§. 19. Sanzione penale.

Nissunissimo adunque degli uomini si faccia lecito lacerare questa pagina di nostra definizione, decreto, sottoscrizione, mandato, statuto, concessione, rilassazione e volontà, o di opporvisi con temerario ardire: se poi taluno avrà avuta la presunzione di farlo, sappia ch'egli incorrerà nella indegnazione di Dio onnipotente, e dei beati Apostoli Pietro e Paolo. Dato in Roma appo San Pietro l'anno della Incarnazione del Signore 1767. addì 16 luglio S. Agosto, nel decimo anno del nostro pontificato.

✠ Io Clemente
Vescovo della Chiesa
Cattolica